



Alassio

8 Dicembre 1967

Carissimi Confratelli,

il 5 maggio u. s. la casa di Alassio ha sofferto una seconda grave perdita colla morte del Sacerdote

Don NICOLAO RAGGHIANTI

di 63 anni di età, 46 di professione e 36 di Sacerdozio.

Un carcinoma diffuso di focolaio ignoto lo consumò con lancinanti dolori nel corso di tre mesi. Solo cedendo alla nostra ferma insistenza il buon Confratello si indusse a farsi visitare e ricoverare all'ospedale, dopo che fosse trascorsa la festa di Don Bosco perché in quei giorni il suo zelo generoso lo impegnava assiduamente al confessionale nella nostra chiesa pubblica. Don Raghianti nacque a Capannori (Lucca) il 5 gennaio 1904 da Giovanni ed Angela Pellegrini. Fece l'aspirantato a Collesalvetti; trascorse l'anno di noviziato, da Lui definito « vero paradiso » ad Ivrea nel 1920-21.

Ebbe la veste da Don Giulio Barberis e nelle sue mani fece la prima professione. Temprato nella vita religiosa a Valsalice alla scuola dell'incomparabile maestro di salesianità, Don Cimatti, affrontò la prova del tirocinio pratico a Collesalvetti e a Sampierdarena ove fece anche i primi due anni di teologia, completando il corso e coronandolo colla ordinazione sacerdotale a Torino-Crocetta nel 1930.

Dal 1931 al 37 lavorò nella casa di aspirantato di Strada Casentino come consigliere e catechista, anche simultaneamente poi come direttore e prefetto, nonché insegnante di lettere in IV ginnasiale.

Nominato direttore di Sampierdarena nell'estate del 37 vi rimase fino al 45. Successivamente fu direttore a Firenze, Napoli-Vomero, ancora Firenze, Collesalvetti.

Dal 60 al 64 attese alla direzione spirituale presso l'Istituto

delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Vallecrosia, alla fine del 64 venne ad Alassio ove compì il suo sacrificio.

Questa la strada percorsa da Don Raghianti, una strada lunga e difficile da sgomentare per circostanze di tempi e avvenimenti ogni animo gagliardo e Don Raghianti la percorse con passo e decisione da gigante, forte d'un amore che vedeva cogli occhi e giudicava col cuore di Don Bosco, sicuro in una filiale piissima devozione a Maria Ausiliatrice, per cui la presenza materna della Madonna, fino al miracolo, era considerata come la più naturale delle normalità. L'amore alle anime a costo d'ogni sacrificio fu per Don Raghianti suprema legge quando, durante la guerra, ogni legge divina ed umana pareva superata e solo l'istinto alla vita pareva dominare selvaggio.

Egli ebbe Direzioni difficili di grandi opere salesiane durante o nell'immediato dopoguerra, nello sgomento di tanti Confratelli di fronte all'imprevisto d'ogni giorno, terribile talora fino alla tragicità, con centinaia di giovani, vittime della guerra, che si presentavano laceri nei vestiti, brandelli sanguinanti di famiglie scompagnate, sovente con l'anima sconvolta e deturpata dal diffuso spettacolo d'orrori e di corruzione.

Don Raghianti che sentiva come Don Bosco non disse mai basta, non chiuse mai porte alle implorazioni di questa gioventù o di chi piangeva per non riuscire a proteggerla. Con la sua forte volontà, alta come la sua persona, impose la sua fiducia nella Provvidenza e Questa gli diede sempre ragione, a volte tra lo stupore di chi pensava e diceva doverosa un poco di umana prudenza.

Il pane ed i mezzi di sussistenza di prima necessità non mancarono mai con una fioritura di episodi che nella documentata concretezza storica hanno l'incanto della leggenda.

Quando pareva che non ci fosse più nulla veniva la lieta sorpresa dalla cassetta dell'elemosina con un assegno vistoso od un blocchetto di biglietti di banca per dieci, per cento mila lire. Altra volta il fratello Dottore sulla parola del fratello Sacerdote presterà alla Provvidenza e a Don Bosco il pane necessario per quella settimana.

Non si sa come riparare dal freddo tanti ragazzi? Cominciamo ad adoperare i grandi drappi delle pareti della chiesa poi il Signore ci penserà. Un posto ancora per un ragazzo abbandonato si può sempre fare, anche in soffitta, per la pensione sarà sufficiente qualche chilo di farina, qualche mezzo sacchetto di castagne o di patate. Un giorno fu portato un bambino di due anni, unico superstite della famiglia, dopo un bombardamento.

Il Chierico, il coadiutore salesiano saranno capaci per qualche tempo a custodire anche questo povero fratellino: era il cuore di Don Bosco!

Né si creda che queste situazioni di emergenza facessero accantonare come superate o sproporzionate al bisogno tante prescrizioni o raccomandazioni di Don Bosco sul lavoro educativo salesiano, sulla assistenza ed il metodo preventivo, sugli scopi della nostra educazione.

Don Raghianti aveva connaturato in sé la capacità d'ottenere

l'ordine e la disciplina: gliela riconobbero i suoi Superiori fin da quando, aspirante a Collesalveti, l'incaricarono della assistenza ai ragazzi più piccoli ed attestarono che aveva assolto al suo compito con gravità ed ottimi risultati. Lo stesso riconoscimento pieno ritorna nella ammissione alle varie professioni. Da Direttore considerò la presenza vigile, intelligente, amorosa, decisa del Salesiano tra i giovani come mezzo indispensabile per attenuare o fugare grossolanità di tratto o di linguaggio, per irradiare la parola buona e paterna, l'insegnamento religioso morale che ricostruisce l'esistenza e riscopre il segreto della gioia. La vigilanza sua e l'impegno di tutte le forze salesiane avvertono qua e là resistenze, opposizioni, persino audaci iniziative per diffondere il turpiloquio ed il malcostume ma Don Ragghianti non ha paura di decise amputazioni e sfrondature sempre con carità che non abbandona mai completamente a se stessi quei giovani che il dovere costringe ad allontanare.

Assillo d'ogni giorno la formazione della coscienza cristiana dei giovani scrutando coi suoi occhi penetranti le centinaia di allievi, individuando con felice intuito, in clima di grazia, i giovani vocabili alla vita sacerdotale e salesiana. Questi se li legava irresistibilmente con accorgimenti tempestivi discreti e sapienti. Li ammoniva dei pericoli delle vacanze, delle compagnie, dei divertimenti, sapeva far accettare generosamente le sue norme sagge e paterne. Incoraggiava con grande ottimismo a provare. Per qualcuno l'imprevisto suo interrogativo: «e se ti facessi salesiano anche tu?», fu un lampo rischiaratore della giovinezza, fu un seme che germogliò in una bella e generosa vocazione. Quando s'era convinto che nel cuore d'un suo ragazzo potesse maturare una vocazione religiosa, salesiana non c'era più questione di retta o di spese: c'era Don Bosco, bastava la Provvidenza! Almeno venti tra Sacerdoti e religiosi riconoscono e benedicono la sua bontà ed il suo zelo come l'occasione provvidenziale della loro vocazione.

Parlava di questo problema delle vocazioni ancora dal letto del suo dolore con profonda convinzione ed accesa speranza, offrendo per l'Ispettorìa e per la Congregazione la sua vita.

Nei lunghi mesi della dolorosa degenza all'ospedale quando il discorso passava alle cose della nostra Congregazione gli pareva di non sentire più il dolore che lo consumava; aveva allora espressioni di appassionato amore per l'opera di Don Bosco che, diceva, si è imposta all'ammirazione e alla benevolenza delle nostre popolazioni per la scuola fatta bene, pel nostro stare insieme ai ragazzi che offre garanzia ai genitori, per la carità che viene incontro alle famiglie bisognose, che aiuta i ragazzi volenterosi, pel nostro modesto tenore di vita, per la nostra spiritualità semplice, pel nostro amore alla Madonna.

Auspitava rapidi e completi i restauri e gli abbellimenti della nostra chiesa pubblica che con entusiasmo giovanile ed apostolico prevedeva sarebbe diventata un centro di spiritualità salesiana e mariana, un sicuro ritrovo di anime desiderose di grazia.

I tre mesi d'ospedale furono per Don Raghianti, pei Confratelli e Familiari un incantevole esercizio di virtù cristiane, di carità sovrattutto.

Il fratello Dottore e la sorella si avvicendarono per settimane al suo letto con generosità fatta di premure ansie e delicatezze che facevano davvero esclamare: « Come si vogliono bene questi fratelli! ».

Con incomparabile generosità vari Confratelli della Casa seppero sacrificare ogni momento libero per seguire il decorso della malattia e dire la parola del conforto e della fede.

Presenti Familiari e Confratelli il primo maggio in un clima di grande fede e commossa intimità Don Nicolao volle ricevere il Sacramento degli infermi appoggiando la sua fiducia nella Madonna e in Don Rinaldi per ottenere ciò che era impossibile ai mezzi umani.

Seguì sereno e consapevole il sacro rito, ringraziò tutta la Comunità della fraternità che gli aveva dimostrato durante la malattia, domandò perdono di trasgressioni o manchevolezze che avessero lasciato impressione non edificante, disse il suo abbandono nelle mani di Dio, come tante volte aveva ripetuto nel corso della malattia.

Gli ultimi giorni furono di grande, straziante sofferenza, Don Nicolao domandava il conforto dalle pagine della Imitazione di Cristo.

Ci sembrava sempre che quelle righe che ci cadevano sotto gli occhi ad apertura di libro fossero state scritte per quella situazione, per quel momento e per Lui. Allora guardava coi suoi occhi luminosi e abbozzava un meraviglioso sorriso, accennando di sì col capo e ringraziando con effusione.

Si preoccupava che non sottraessimo per stare accanto a Lui troppo tempo alle cure dei nostri giovani e ci assicurava che col pensiero col suo sacrificio era sempre in mezzo a noi, nei nostri cortili, nella Comunità: pregava e si offriva con noi per il bene spirituale di tutti i nostri allievi.

Così è passato Don Raghianti lasciando nella Ispettorìa e nella Casa di Alassio il ricordo d'un grande cuore di Salesiano che ha voluto vivere, tra innumerevoli difficoltà incomprensioni e sofferenze, lo spirito di Don Bosco, lo ha amato ad ogni costo e lo ha trasmesso con mirabile generosità, lo ha raccomandato fino all'ultimo momento colla autorità d'un patriarca, colla forza d'un testimone che ne ha sperimentato la indubbia efficacia, coll'amore d'un figlio devotissimo.

Nel ricordo tanto seriamente edificante vi invito a pregare per la sua anima generosa e per questa Casa.

Dev.mo Confratello

Don ALDO SCARAMAL
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Nicolao Raghianti nato a Capànnori (Lucca - Italia) il 5 gennaio 1904, morto ad Alassio il 5 maggio 1967 a 63 anni di età, 46 di professione, 36 di Sacerdozio, fu direttore per 25 anni.